

IL CASO/STOCCOLMA CHIEDE SPIEGAZIONI A WASHINGTON SULLA FALSA NOTIZIA. L'EX PREMIER BILDT: "CHE HA FUMATO?"

E Donald inciampa sulla Svezia

“Visto che attentato l'altra sera?”

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNA LOMBARDI

NEW YORK. Che cosa è successo in Svezia venerdì sera? Soltanto Trump lo sa: visto che ne ha parlato durante il comizio di sabato a Melbourne, in Florida, mentre difendeva per l'ennesima volta il suo bando anti musulmani bocciato dalla corte federale di San Francisco. «Dobbiamo rafforzare la sicurezza del Paese» ha detto il presidente. «Guardate a quello che è successo ieri sera in Svezia. Hanno preso più rifugiati di tutti gli altri e ora guardate cosa è successo. La Svezia: chi lo avrebbe mai detto?». Di sicuro non gli svedesi: visto che nel Paese scandinavo, venerdì, non è accaduto un bel niente. «Ma che si è fumato?»: il tweet dell'ex premier svedese Carl Bildt riassume bene lo sconcerto dei sudditi di Carlo Gustavo. Tanto più che l'evento che più a scosso la Svezia quella sera «è stato un problema tecnico durante il Melfest, il festival musicale che seleziona le band che parteciperanno all'Eurovision», come ha spiegato pazientemente Emma, la bibliotecaria che questa settimana gestisce l'account Twitter governativo che viene affidato a turno ai cittadini, rispondendo alle migliaia di messaggi arrivati da tutto il mondo.

In Svezia molti l'hanno presa a ridere: gli hashtag #preyforAbba e #Jesuslkea – ironici riferimenti alla pop band e all'azienda più famose del Paese – immediatamente sono diventati virali. E perfino Chelsea Clinton ha colto l'occasione di pizzicare Trump sul suo scivolone: «Cosa è successo in Svezia venerdì sera? Hanno arrestato i colpevoli del massacro di Bowling green» ha twittato, evocando l'episodio inventato durante un'intervista alla Cnn da Kellyanne Conway, consigliera di Trump, famosa, in

LA GAFFE

I LORO PROBLEMI

La Svezia?
Chi poteva
immaginarlo
Stanno avendo
problemi che
non avrebbero
mai pensato di avere

Trump, quarantacinquesimo
presidente degli Stati Uniti

”

quest'epoca di “fake news” tanto sbandierate da The Donald, per avere coniato il concetto di “fatti alternativi”. Al ministero degli Esteri svedese si è invece riso un po' meno: Stoccolma che ha chiesto spiegazioni ufficiali al Dipartimento di Stato Usa.

Che cosa passasse davvero nella testa del presidente, sabato, nessuno lo sa. Secondo il *New York Post*, il tabloid che le sostiene, Trump è stato influenzato da uno spezzone di documentario andato in onda su Fox la sera prima: dove la regista Ami Horowitz sostiene che l'arrivo dei rifugiati ha fatto aumentare il crimine in Svezia causando anche una «ondata di stupri durante i festival musicali». Secondo *The Guardian*, invece, Trump avrebbe confuso Sweden, Svezia, con la città pachistana Sehwan, dove venerdì un attentato kamikaze ha ucciso quasi cento persone. Di sicuro la gaffe presidenziale arriva proprio mentre le proteste riprendono in tutti gli Stati Uniti: approfittando del weekend lungo che culmina oggi con le celebrazioni di President Day, che è proprio la giornata dedicata ai presidenti. Ieri marce si sono tenute nelle maggiori città americane, da New York – dove ha sfilato la comunità musulmana – a San Francisco. Mentre in quelle a maggioranza repubblicana crescono le pressioni sui membri del Congresso, grazie anche ad una guida stilata da Organizing for Action, il gruppo che sosteneva Barack Obama, guidato da Jim Messina, ex capo del suo staff. Istruzioni per mettere in difficoltà i repubblicani durante i loro incontri con gli elettori: «Entrate nei municipi senza attirare attenzione, sedetevi nelle prime file, diffondete i video online, incalzate con domande pungenti». Magari anche meno pungenti. Del tipo: che cosa è successo in Svezia venerdì sera?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

